



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena XXI.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53032](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53032)

degnò di castigo, se vi rimproverassi alcuna cosa. Vivete pur contenta, Signora; e vivete felice col vostro degno Sposo. Voi havete gran soggetto d'andar gloriosa dell' eletion fatta, e disprezzar la memoria di me.

CELIA.

Sì, sì, traditore, viverò con esso; ed il mio più gran desiderio sarebbe, ch' il tuo cuor ne ricevesse se dispiacere.

LELIO.

Mà, chi è la causa della colera che voi havete contro di me?

CELIA.

Come! tu fingi di non saperla? tu vuoi saper da me il delitto c' hai commesso?

## SCENA XXI.

SGANARELLO *armato*, CELIA, LELIO, e LA SERVA.

SGANARELLO.

GUerra - guerra mortale à questo ladro del mio honore; che senza misericordia, m' hà messa una simil machia sul viso.

CELIA à *Lelio*.

Volta, volta gl' occhi da quella parte, senza mandar da me la risposta.

LELIO.

Ah! vedo....

CELIA.

Quest' oggetto solo basterà per confonderti.

LELIO.

Più tosto sarà capace di farvi arrossir voi.

SGA-

S G A N A R E L L O.

La mia colera presentemente si trova in stato d' intraprender qual che grand' attione. Il mio corraggio è montato tant' alto, che s' io lo incontro, si vedrà senza dubbio qual che grande strage. Sì, sì; hò giurato d' ucciderlo; nè vi sarà alcun mezo che me lo possi impedire. Subito ch' io lo incontrerò lo voglio spedir per l' altro mondo, e darle giustamente nel mezo del cuore una piat...

L E L I O.

Con chi l' ha costui?

S G A N A R E L L O.

Con nelsuno.

L E L I O.

Per qual causa armarsi così?

S G A N A R E L L O.

E' un vestimento c' hò preso per guardarmi dalla pioggia.

*à parte.*

Ah! che contento c' haverei se lo potessi ammazzare. Sù, sù, animo.

L E L I O.

Ah! ah! che dite?

S G A N A R E L L O.

*dandosi de' pugni sullo stomaco, e degli sciaffi, per risvegliar la sua animosità.*

Io non parlo.

*à parte.*

Ah! poltronaccio, tu mi fai arrabbiare, vile, cuor di gallina.

C E L I A.

Quest' oggetto, che mi par, che t' offenda, e confon-

foa-

fonda la tua faccia, s' esplica afsai,

LELIO.

Sì, sì; m' esplico afsai, che voi siete colpevole; e che la vostra infedeltà è inescusabile, havend' oltraggiata la fede d' un Amante.

SGANARELLO *à parte.*

Per che non hò io adesso un tantino d' animosità?

CELIA.

Ah! traditore; impuon, impuon silenzio, avanti di me, all' insolenza crudele di questo tuo discorso.

SGANARELLO.

Sganarello: tu vedi ch' ella piglia la tua difesa, coraggio, mio caro, sii un poco valoroso. Sù: via, animo, ardire: cerca di far qual che sforzo generoso, ammazzandolo, mentre volta le spalle: ohibòz?

LELIO.

*facendo due ò tre passi senz' alcun disegno, fa voltar Sganarello, che s' accostava per ammazzarlo.*

Gia che questo discorso vi fa incolerare, debbo mostrarmi sodisfatto del vostro cuore; rallegrami con esso della bella elettione c' hà saputo fare.

CELIA,

Sì: la scielta fatta da me non hà in se stessa cos' alcuna, che sia degna d' esser ripresa.

LELIO.

Via, via: havete ragion di difenderlo. ...

SGA.

S G A N A R E L L O.

Ella fa benissimo, Signore, se difende li miei Dritti: e quest' attione non è secondo le leggi. Hò ragione di lamentarmene; e s' io non fossi savio e pacifico, lei vedrebbe la strage che ne seguirebbe.

L E L I O.

D' onde nascono in voi questi lamenti? Qual dispiacer bestiale.....

S G A N A R E L L O.

Basta, basta: voi sapete bene il luogo, ov' il basto mi fa male: mà la vostra coscienza, e la cura dell' anima vostra, vi dovrebbero far conoscer e considerare, che la mia moglie è mia moglie. Non si fa un attione da buon Christiano, quando si cerca di tirar à se gl' altrui beni.

L E L I O.

Quest' è un sospetto vile, e ridicolo. Non vi mettete già in testa questo scrupolo, nè habbiate un simil timor di me. Già sò, ch' ell' è vostra; ed in luogo d' haver alcun affetto per essa....

C E L I A.

Ah! traditore, tu sai ben dissimulare in mia presenza.

L E L I O.

Come! sospettate voi forse, c h' io habbia il minimo pensiero in me, che possi offenderlo? Mi volete voi forse imputare una simil viltà, per vituperarmi?

C E L I A.

Parla, parla à lui stesso, che te ne chiarirà.

Tom. I.

N

SGA

S G A N A R E L L O .

Non, non: voi sapete meglio dire, ch' io non saperei fare: e voi pigliate la cosa per il suo vero verso.

## S C E N A XXII.

CELIA, LELIO, SGANARELLO,  
LA SUA MOGLIE e LA  
SERVA.

LA MOGLIE DI SGANARELLO.  
*à Celia.*

Signora, non son d' humore di volermi publicar per gelosa di voi: ma, sappiate, che non è cosa facile d'ingannarmi; e che vedo e conosco tutto ciò che qui si passa. Vi sono certi amoreggiamenti, che stanno poco bene; ed il vostro spirito dovrebbe cercar un miglior luogo ed impiego, senza cercar di sedurre un cuore, che non dev' esser d' altra persona che della mia.

C E L I A .

Questa dichiarazione è molto ingenua e sincera.

S G A N A R E L L O

*alla sua moglie,*

Chi t' ha chiamato qua, carognaccia? Tu vieni dunque à gridar con questa Signora, mentre ch' ella mi difende? Tu tremi forse di paura, temendo che ti sia tolto il tuo Drudo, eh?

C E L I A

*alla moglie di Sganarello.*

Andate pure; e siate certa ch' io non n' hò voglia.

*Voltandosi à Lelio.*

Tu